



Quando uomini e montagne si incontrano

di John Keay, Neri Pozza, 2005

Qui si narra della “scoperta” della più grande catena montuosa del mondo, l'Himalaya Occidentale. Dal 1820 al 1875 molti si sono lanciati nell'impresa di esplorare questo territorio che incantava l'Europa grazie ad esotici racconti, spesso frutto di pura fantasia, e del quale non esisteva alcuna cartografia. Attratti dalla magnificenza delle vette o richiamati dall'importanza strategica e politica della regione per più di mezzo secolo vi sono transitati i viaggiatori più disparati: mercanti che cercavano la via per raggiungere le ricchezze della Cina passando dall'Asia centrale, spie e avventurieri, soldati di ventura, eccentrici viandanti, esploratori entusiasti e coraggiosi (e a volte sfortunati).. Ecco i protagonisti di questa epopea, ricca di aneddoti straordinari e spesso esilaranti, frutto di una annosa ricerca bibliografica da parte dell'autore.

Il libro di Keay dipinge in modo interessante un capitolo del colonialismo britannico e narra la storia, la geografia, gli usi e i costumi di questo territorio, diventando quasi una guida per i viaggiatori. Il racconto si svolge in un complesso lembo di terra

dove le catene montuose del Hindu Kush, del Pamir, del Kun Lun, del Karakorum, del Ladakh e del Pir Panjal costituiscono da sempre una vera e propria barriera. Le esplorazioni o i semplici passaggi documentati si contano sulle dita di una mano. Nell'800 si sa solo che Marco Polo nel 1274 passò più o meno da quelle parti e alcuni missionari gesuiti tra il 1600 e il 1800 si addentrarono nelle valli verso i passi più alti.

L'autore descrive il Karakorum, area all'interno del gigante Himalaya, composta da migliaia di chilometri quadrati. E' un territorio complesso e prettamente montuoso, che vanta sei cime oltre gli 8000 metri ed è ricco di valli, fiumi, piste per carovane e passi ad oltre 5.000 metri di quota. Su questo lembo di carta geografica si avvicendano diversi paesi: Pakistan, Afghanistan, Tagikistan, Cina, India, che sono sempre stati in fermento tra loro (e al loro interno), con religioni, etnie, usi e costumi molto differenti. La realtà è che nell'800 nessuno aveva capito molto della geografia del posto perché gli spazi sono immensi e i nomi topografici confusionari e fuorvianti.

In toni seri e scherzosi allo stesso tempo, l'autore ci conduce lungo una carrellata di personaggi. Il primo è William Moorcroft: veterinario ed allevatore di cavalli per la Compagnia delle Indie, che viene considerato il primo vero esploratore di queste valli. Le terre attraversate, i paesi toccati, i passi superati sono dettagliatamente descritti in lettere e resoconti che invia regolarmente dai luoghi più lontani. Ridisegna il bacino dell'Indo, riposiziona la sorgente del Gange.. il viaggio per arrivare a Bukara dura ben cinque anni. Moorcroft apre la strada ad un discreto elenco di protagonisti: l'affascinante botanico francese Victor Jacquemont, i naturalisti George Henderson e Sir Thomas Douglas Forsyth, il predicatore stravagante Josef Wolff, il disegnatore Godfrey Thomas Vigne, il barone Carl von Hugel, sir Alexander Burnes, diplomatici come Robert Shaw, mercanti come Andrew Dalgleish e poi ufficiali di Sua Maestà, fra i quali spicca l'eccentrico mercenario Alexander Gardiner, i colonnelli T.G. Montgomerie e Henry Godwyn Austen (che da giovane tenente fu il primo a posizionare e studiare il K2) e poi avventurieri indipendenti come George Hayward, gente in cerca di favolose ricchezze, mercenari pronti a servire qualche maharaja, spie al servizio dei paesi con velleità espansionistiche.. Tutti per qualche motivo alla ricerca di fiumi, sorgenti e altipiani, attraversano passi per individuare eventuali rotte mercantili o militari in una partita a scacchi di alleanze e terrore fra invasioni sikh, russe, cinesi o di altre popolazioni che sono isolate nel deserto e spesso non hanno idea di cosa le circonda. Poi un via vai (si fa per dire) di geografi della Grand Trigonometrical Survey muniti di tavolette pretoriane e uno stuolo di inviati commerciali. Nel paese delle sei città si susseguono rapimenti, decapitazioni, malinterpretazioni, invidie, sospetti e rivalità. Inoltre la rigidità dell'inverno, i banditi e la necessità di avere dei lasciapassare creavano non poche difficoltà di transito. Si crea una rete di contatti (un po' aleatoria) e supporto fra i vari europei sul territorio, che a volte, in un gioco di strategie

politiche e alleanze (o solo per salvarsi la pelle) venivano arruolati come generali locali o diventavano governatori.

Purtroppo molti dei diari dei protagonisti di queste vicende non sono giunti fino a noi. Ma qualcuno di loro è riuscito ad inviare le proprie relazioni in patria e ad incantare i lettori britannici che si appassionavano di viaggi esotici di quello che veniva considerato l' "El Dorado" himalayano, vivendo, di riflesso, fantastiche avventure.

Marzia Rossi

[La Traccia n. 144 Novembre 2023]